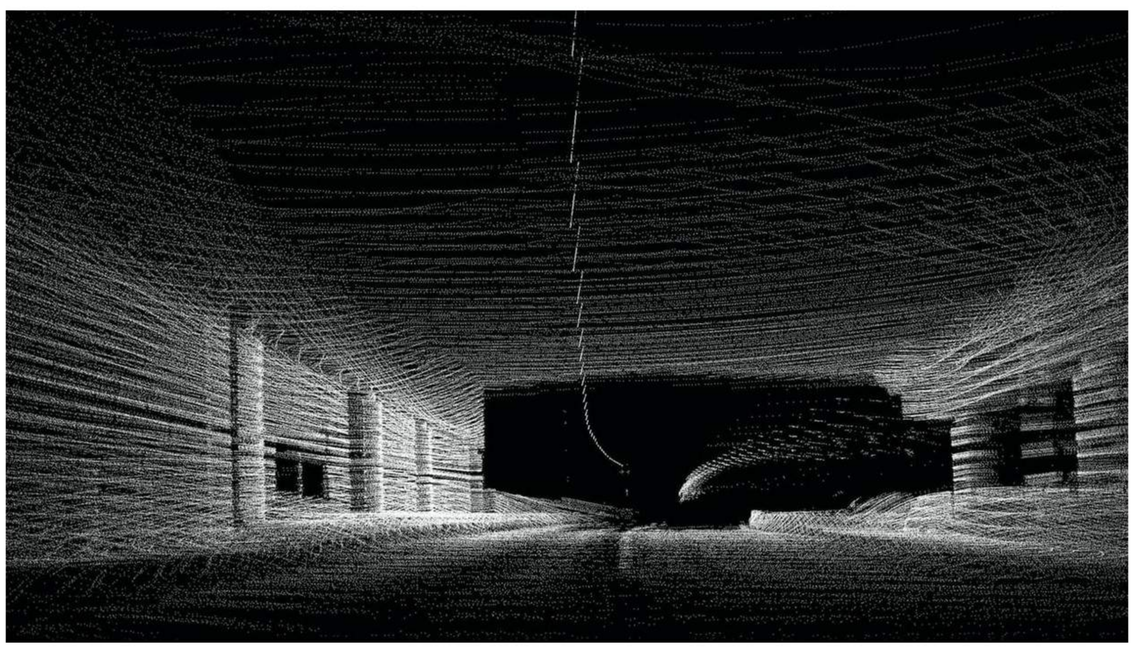

La giuria della sezione ExtraWorks formata da Rossella Schillaci e Lorenzo Casali ha deciso di attribuire il premio per il miglior film a VO di Nicolas Gourault:

Per l'abilità del regista nel fare emergere uno scenario inquietante e futuristico quanto reale e a noi prossimo. VO solleva questioni sociali ed etiche relative al machine learning, al rapporto tra uomo e macchina, alla gig economy, alla sicurezza delle nuove tecnologie. Raffinato montaggio, sia visivo che sonoro, che amalgama le testimonianze degli operatori con immagini ricreate al computer a partire dalle informazioni generate dai monitor di controllo delle auto stesse.

Menzione speciale ExtraWorks: AMP. Note per una pratica di autogestione di Chiara Campara e Vittoria Soddu

La giuria ha inoltre deciso di attribuire una menzione speciale a AMP. Note per una pratica di autogestione di Chiara Campara e Vittoria Soddu:

Per aver rappresentato con un paziente montaggio di materiali eterogenei, e per aver dato voce ad una realtà di lavoro sanitario, sociale e politico sostanziale quanto bistrattato. Per un'analisi delicata ed empatica di un ambiente di lavoro, dei suoi operatori e degli assistiti, che divengono tramite di uno sguardo che abbraccia realtà marginalizzate. Per aver approfondito criticamente questioni legate alla sanità pubblica in trasformazione, e per un richiamo alla partecipazione attiva della collettività.

Miglior Film Giuria Giovani: Rue Garibaldi di Federico Francioni

La Giuria Giovani formata dagli studenti universitari Davide Maria Furlan, Fabrizio Yang, Cristina Priorelli e Diana Russo ha deciso di attribuire il premio per il miglior film a Rue Garibaldi di Federico Francioni con le seguenti motivazioni:

Tra le proposte di questa sesta edizione del Working Title Film Festival la storia di Ines e Rafik, fratello e sorella, è quella più appassionante e necessaria. I due giovani ventenni di origini tunisine, cresciuti prima in Sicilia e attualmente residenti in una periferia parigina – in Rue Garibaldi, appunto – vengono ripresi da Federico Francioni in svariati momenti della loro avventura. I due navigano costantemente nel magma dell'incertezza, passando da un lavoretto all'altro, e diventano uno specchio per moltissimi giovani costretti a vivere una precarietà simile. Il pregio maggiore del film è sicuramente l'universalità del messaggio e infatti Parigi diventa quasi invisibile: i due potrebbero trovarsi in qualunque altro posto. Gli altri protagonisti della vicenda sono gli smartphone, veri e propri prolungamenti degli arti dei giovani – e dei vecchi – con le sveglie, i match su Tinder e le call di lavoro in vivavoce a scandire le giornate. O, ancora, artefatti contemporanei capaci di trasformare le stanze in discoteche. Una nota di merito va al regista che è in grado di occultare la sua presenza senza però rinunciare a sperimentalismi cinematografici di vario tipo, come il sapiente uso della dissolvenza o i giochi di luce e ombra dal tono surreale.

Menzioni speciali Giuria Giovani: Portugal Pequeno di Victor Quintanilha e Lemongrass Girl di Pom Bunsermvicha

La giuria ha inoltre deciso di attribuire due menzioni speciali a Portugal Pequeno di Victor Quintanilha e Lemongrass Girl di Pom Bunsermvicha con le seguenti motivazioni:

Portugal Pequeno è un corto di finzione in cui la situazione del giovane Jonatan viene esplorata fra cambi repentini di ambientazione, a partire dai club nei quali segue con passione il proprio sogno di cantare per vivere, fino alle situazioni più intime e personali, come durante il duro lavoro con il padre su un piccolo peschereccio nella costa brasiliana.

Il cortometraggio risalta per una fotografia nitida e incisiva, capace di portare alla massima espressione l'atmosfera di ogni ambientazione, siano questi i caotici ambienti di un locale notturno o la grigia realtà di un cantiere navale. Anche i personaggi secondari sono delineati con rapide pennellate che ci permettono però una profonda immersione nell'ambiente della vicenda.

Fra i suoi sogni, le sue speranze e le sue vicende personali, il personaggio di Jonatan o Mc Xerelete, a seconda che questi si trovi al lavoro oppure su un palco, diventa simbolo di una gioventù che è ancora capace di sognare e seguire le proprie ambizioni, senza dimenticare la realtà dura ma quasi confortante, nella complicità familiare, dalla quale proviene.